

3 LE OPERE DI MANZONI

Le poesie giovanili

Le prime prove poetiche di Manzoni sono ispirate al gusto neoclassico in voga, come il poema *Trionfo della libertà* (1801), l'idillio *Adda* (1803) e il poemetto *Urania* (1806-1809). Il carme *In morte di Carlo Imbonati* (1805) inscena un colloquio con il defunto compagno della madre, che lo esorta a mettere l'attività poetica al servizio della verità (*il Santo Vero / mai non tradir*, vv. 213-214).

Dopo la conversione alla religione e al Romanticismo, Manzoni ripudiò questi versi con le parole «forse ne farò dei peggiori, ma non più di questo genere» (lettera a Fauriel del 6 settembre 1809). Da questo momento, infatti, Manzoni cercò di essere sempre più «sliricato», come diceva scherzosamente, ovvero di fuggire la retorica per aderire maggiormente alla realtà, come esige la poetica romantica.

Inni sacri

Prima opera successiva alla conversione sono gli *Inni sacri*, dedicati alle festività religiose. Avrebbero dovuto essere dodici, ma Manzoni ne completò solo cinque: *La Resurrezione*, *Il Natale*, *La Passione*, *Il Nome di Maria* (1812-1815) e *La Pentecoste* (1822). Alla morte di Enrichetta, cominciò a comporre un *Natale 1833*, che però rimase incompiuto. In questi inni Manzoni celebra una Chiesa collettiva e concretamente presente nella vita popolare, evitando ogni individualismo autobiografico e ogni astrattezza teologica. La metrica evita l'endecasillabo, ritenuto troppo solenne, in favore di forme più cantabili.

Odi civili

Nel 1821 Manzoni scrisse due odi di argomento politico: *Marzo 1821*, nella speranza di un intervento di Carlo Alberto di Savoia (che non avvenne mai) in favore dei patrioti lombardi, e *Il Cinque maggio* alla notizia della morte di Napoleone, che impressionò profondamente il poeta. Malgrado l'argomento politico, anche in questo componimento la tematica religiosa è ben presente: nella prima ode Dio è visto come protettore dei popoli oppressi, nella seconda si immagina che Napoleone si sia convertito prima della morte, dimenticando la gloria terrena.

Le tragedie

Sebbene lontane dalla tradizione classica, queste prime due opere poetiche sembrarono insufficienti a Manzoni per raggiungere un pubblico ampio, e così abbandonò la lirica per il teatro, per il quale scrisse due tragedie: *Il Conte di Carmagnola* (1820), ambientata nel 1427-1432, che narra la vicenda di Francesco da Bussone, condannato a morte per tradimento dalla Repubblica di Venezia di cui si trovava al servizio come condottiero; e *l'Adelchi* (1822), ambientata nel 772-774, che narra la morte del principe longobardo Adelchi quando i Franchi,



► Una scena tratta da *Il Conte di Carmagnola* in un acquerello di Francesco Hayez del 1821. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense.